

ANNO DUE
NUMERO SEI
LUGLIO 2023

NOTIZIARIO senza
regolare periodicità

Redazione:
Via Padova, 234
20132 Milano



NOTIZIARIO DEL COORDINAMENTO PENSIONATI DELLA LOMBARDIA

COMITATO
DI
REDAZIONE:

Massimiliano Andreotti
Piergiuseppe Bettenzoli
Emma Famoso
Lutz Kühn
Giovanni Romano

IN QUESTO NUMERO

ABBASSATE LE ARMI— AUMENTATE I SALARI

Pag. 2

L'AUMENTO DELLE PENSIONI NON E' UN AUMENTO
(sulla perequazione del governo Meloni)

Pag. 3

NASSUNO DEVE USCIRE DAL SERVIZIO SANITARIO
NAZIONALE
(estratto dal documento del gruppo di lavoro Sanità di USB Pensionati)

Pag. 5

NO ALLA VENDITA DEL PATRIMONIO PUBBLICO -
VIVA CASA CRESCENZAGO
(Incontro pubblico del 18 maggio in Casa Crescenzago)

Pag. 6

ECCO DOVE POTETE TROVARCI
IN LOMBARDIA

Pag. 6

SE VUOI COLLABORARE CON NOI
PUOI SCRIVERCI A QUESTO
INDIRIZZO EMAIL:
lombardia.pensionati@usb.it



Pensionati USB alla manifestazione nazionale del 24 giugno 2023



ABBASSATE LE ARMI - AUMENTATE I SALARI

E' ormai passato un anno e mezzo dall'inizio della guerra in Ucraina e i guerrafondai nostrani, sostenuti da tutti i mass-media nazionali continuano a ripeterci e a ripetersi che l'"Ucraina deve vincere" e per questo va armata dalla NATO e dai paesi che ne fanno parte, innescando una escalation dagli esiti sicuramente tragici per tutto il continente.

In Italia la destra al governo alza i toni, con un PD votato all'ignavia appiattendosi sulle posizioni filo-atlantiste, rinnovando la linea guerrafondaia al momento limitata all'invio di armi.

Non facciamoci intrappolare nella narrazione aggredito/ aggressore perché le origini del conflitto Ucraina Russia ha radici profonde e lontane nel tempo. Le mire espansioniste della NATO e degli USA verso Est hanno prodotto una guerra invisibile che dal 2014 ad oggi

ha provocato decine di migliaia di morti fra gli ucraini di origine russa nelle regioni del Donbass. Inoltre, non dobbiamo accettare i doppi e tripli standard di chi si erge a difensore dei popoli e della democrazia, quando tace su quanto accade da anni nelle terre martoriate del Kurdistan, di Palestina, della Siria e nello Yemen. Dall'inizio della guerra Nato-Russia migliaia sono le vittime civili, 13 milioni di ucraini non hanno accesso all'acqua, sono senza luce e riscaldamento,

migliaia sono gli sfollati interni. I danni materiali sono incalcolabili, e già si vedono gli sciacalli pronti a lucrare sulla ricostruzione.

Nel resto del mondo la guerra Ucraina viene vissuta come un problema europeo in cui nessuno vuole farsi coinvolgere né militarmente né adottando sanzioni contro la Russia, contro la quale in Asia, in Medio Oriente, in Africa o in America Latina nessuno ha contenziosi aperti.

Non è un caso dunque che le proposte di



negoziati di pace provengano dalla Cina, dal Brasile, dai paesi africani o da paesi ponte della Nato come la Turchia. Del resto solo i negoziati di pace possono funzionare nel disinnescare i conflitti, come avvenuto per lo Yemen e per la Siria. Il problema è che funzionano lì dove i vecchi tutori dell'egemonia occidentale – Usa e Ue – vengono lasciati fuori dalla porta.

(segue a pag. 3)

Mentre i lavoratori e i pensionati di questo paese devono affrontare una spaventosa crisi economica, un'inflazione a due cifre e aumenti irrisori di salari e pensioni, la NATO chiede ai governi di aumentare le spese militari anche oltre il 2% del PIL e la UE autorizza il ricorso ai fondi del PNRR per far fronte al frenetico invio di armi all'esercito ucraino.

Vale la pena di ricordare ancora una volta l'art.11 della Costituzione italiana "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.....", ed è per questo che ribadiamo con forza la nostra opposizione frontale alla guerra e all'invio di armi

Riteniamo che questa sia la strada da percorrere, promuovendo e sostenendo la mobilitazione popolare facendo emergere chiaramente la divaricazione tra il senso comune contro la guerra prevalente nella società contro lo spirito guerrafondaio maggioritario in Parlamento, nel governo e negli apparati ideologici e massmediatici.

In conclusione:

-STOP ALL'INVIO DI ARMI IN UCRAINA

-FUORI L'ITALIA DALLA NATO

-ABBASSATE LE ARMI AUMENTATE I SALARI

L'AUMENTO DELLE PENSIONI NON E' UN'AUMENTO

Dal 1° gennaio '23 i pensionati in Italia percepiscono una pensione più alta. Il Governo Meloni ha utilizzato un diritto sacrosanto dei pensionati - l'adeguamento della pensione all'aumento dei costi di vita, chiamata perequazione, allo scopo di proteggerla dalla perdita del potere d'acquisto - per NON aumentare le pensioni.

Vediamo come funziona. L'aumento delle pensioni viene calcolato in base a fasce. La prima fascia riguarda tutti quelli che prima dell'aumento (per cui a fine 2022) prendevano una pensione mensile (lorda) con un ammontare fino a quattro volte il trattamento minimo (TM). Il TM – chiamato anche Pensione minima – è definito in € 525, per cui la prima fascia comprende tutte le pensioni che prendevano fino a € 2101 mensili lordi. A queste pensioni si applica il 100% dell'inflazione riconosciuta, cioè il 7,3%.

La seconda fascia riguarda le pensioni tra

4 e 5 volte il TM, cioè quelle che prima dell'aumento prendevano tra €2.101 e € 2.626,90 (sempre lordi). A queste pensioni si applica solamente il 85% (indice perequazione da attribuire) dell'inflazione riconosciuta, cioè il 6,205%.

Alle pensioni tra il 5 e 6 volte il TM, cioè quelle di un importo complessivo tra € 2.626 e € 3.152, viene applicato solamente l'indice 53%, cioè il 3,869%.

Per le altre fasce funziona nella stessa maniera, più alta è la fascia minore è la percentuale di aumento che si applica. Questa logica sta in barba al fatto che tutti subiscono lo stesso tasso d'inflazione.

Come si evince anche dalla tabella riprodotta, ci sono le fasce di garanzia che dovrebbero evitare che una pensione che si trova appena nella fascia più alta abbia un aumento inferiore al limite della fascia precedente perequata. (segue a pag.4)

E' da notare che il tasso di Inflazione provvisorio del 7,3% è stato deciso dal Governo Meloni con il Decreto ministeriale del 10 nov. 2022, mentre quello comunicato dall'ISTAT era del 8,6%. Il nostro sindacato stima che l'aumento dei prezzi ammonta al 13 .. 15%. Ricordiamoci a questo punto che gli aumenti sproporzionati per luce e gas spingono il recupero del potere d'acquisto ancora più lontano dalla realtà.

Nelle leggi precedenti si usavano tre fasce. Il Governo Meloni ha introdotto il sistema a sei fasce e con questo ha introdotto un meccanismo che ulteriormente, per tanti pensionati, comporta un aumento più basso e quindi più lontano dal recupero della perdita d'acquisto dovuto all'inflazione.

Per cui, mettendo insieme il tasso d'inflazione artificialmente abbassato, il mancante aumento al 100% delle fasce oltre la prima, e l'introduzione di tre fasce nuove hanno portato ad una perdita di potere d'acquisto di € 3,3 mld per i pensionati, che con questo finanziano un incasso della stessa cifra per le casse dello Stato (dato Banca d'Italia).

USB Pensionati lotta per la difesa dei diritti dei pensionati, e qui gli assegni pensionistici sono al primo posto. Rivendichiamo con la nostra piattaforma una pensione minima di € 1000, la detassazione delle pensioni alla media europea a 12% e una no tax area fino a € 20.000 annui

Tabella rivalutazione circolare INPS n.20 del 10/02/2023

Si riporta di seguito la tabella delle fasce di importo dei trattamenti e le relative modalità di rivalutazione per l'anno 2023.

Fasce trattamenti complessivi	% indice perequazione da attribuire	Aumento del	Importo trattamenti complessivi		
			da	a	Importo garanzia
Fino a 4 volte il TM	100	7,300%	-	2.101,52	
Fascia di Garanzia *	Importo garantito		2.101,52	2.123,19	2.254,93
Oltre 4 e fino a 5 volte il TM	85	6,205%	2.101,53	2.626,90	
Fascia di Garanzia*	Importo garantito		2.626,90	2.685,97	2.789,90
Oltre 5 e fino a 6 volte il TM	53	3,869%	2.626,91	3.152,28	
Fascia di Garanzia *	Importo garantito		3.152,28	3.165,63	3.274,24
Oltre 6 e fino a 8 volte il TM	47	3,431%	3.152,29	4.203,04	
Fascia di Garanzia *	Importo garantito		4.203,04	4.232,91	4.347,25
Oltre 8 e fino a 10 volte il TM	37	2,701%	4.203,05	5.253,80	
Fascia di Garanzia *	Importo garantito		5.253,80	5.272,53	5.395,71
Oltre 10 volte il TM	32	2,336%	5.253,81	-	

* Le Fasce di Garanzia sono applicate quando, calcolando la perequazione con la percentuale della fascia, il risultato ottenuto è inferiore al limite della fascia precedente perequato.

NESSUNO DEVE USCIRE DAL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

E' entrata in vigore dal 31 marzo scorso, dopo anni di gestazione da parte dei vari governi, la legge delega 33/2023 in "materia di politiche in favore delle persone anziane".

In pratica con questa nuova legge delega, si sancisce l'espulsione delle persone più fragili, malati cronici e non autosufficienti dal Sistema Sanitario Nazionale, affidandoli o al mercato privato o a regioni e comuni il cui massimo impegno sarà l'appalto dell'assistenza.

Il nuovo modello sanitario che va delineandosi prevede :

- il progressivo smantellamento della rete ospedaliera consegnandola alle università (i famosi IRCCS Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) togliendola di fatto al controllo pubblico.

- una inesistente medicina del territorio fatta al risparmio, le famose Case di Comunità, che altro non sono che scatole vuote, ne sono un esempio

- l'accreditamento di un privato speculativo sempre più aggressivo

- una riduzione sempre maggiore delle prestazioni con il taglio dei finanziamenti, la chiusura dei piccoli ospedali e il taglio dei posti letti nella sanità pubblica a fronte di un sostanzioso aumento nella sanità privata.

Ma poiché, la domanda di assistenza sanitaria non è comprimibile, si decide di creare scientemente e cinicamente tempi di attesa insostenibili (liste di attesa che arrivano anche a un anno e mezzo e oltre) costringendo nei fatti chi può a rivolgersi alla sanità privata, togliendo di fatto a chi non può il suo diritto costituzionale alla salute.

Prova ne è l'introduzione nei nuovi contratti di lavoro del cosiddetto "welfare aziendale" che reintroduce sostanzialmente il sistema delle mutue, proprio quelle che erano state sostituite con la legge 883 del 1978 di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, il modello universalistico di tutela della salute invidiatoci da gran parte del mondo.

Di fatto, con il modello di "welfare aziendale" si vogliono portare i lavoratori attivi al di fuori del sistema sanitario nazionale stipulando convenzioni con le assicurazioni e la sanità privata, introducendo il pericoloso principio secondo cui se sei produttivo hai diritto all'assistenza sanitaria, mentre

chi non lavora non può e non deve accampare diritti circa la sua salute.

Tornando alla legge delega 33/2023, va subito chiarito che la scelta di esclusione dei pazienti non autosufficienti è una scelta di prospettiva politica, tanto che si prevede il Servizio Nazionale Assistenza Anziani (SNAA) che costruisce un impianto di servizi gestiti da regioni e comuni che già da ora sono al loro limite delle risorse economiche.

E' chiaro che uscire dal sistema sanitario nazionale significa perdere il diritto costituzionalmente garantito alla salute.

Tutto questo poi visto in un prossimo regime di autonomia differenziata delle regioni, farà sì che si creeranno palesi diseguaglianze fra le persone bisognose di assistenza sanitaria.

Inoltre proprio a causa delle scarse risorse previste, per l'accesso ai servizi si ricorrerà all'ISEE creando di fatto un vero e proprio "welfare dei poveri"

Per reperire i finanziamenti, questa legge prevede il "riordino" di tutti i bonus e dei sussidi fino ad ora erogati, sostituendoli con un "assegno unico", "assegno unico" da girare inevitabilmente alla sanità privata. In pratica si chiede ai cittadini più bisognosi di assistenza di autofinanziare la propria espulsione dal Servizi Sanitario Nazionale.

L'iter di approvazione parlamentare dei decreti attuativi della legge 33 sarà molto rapido perché la realizzazione di questo progetto è inserito nel PNRR e deve concludersi nella primavera del 2024 con invarianza di spesa. Il percorso dei decreti delegati deve diventare il calendario di lotta di chi si oppone a questo scempio. E' necessario costruire momenti di unità e di lotta nella mobilitazione e nella diffusione delle informazioni.

Per USB la soluzione per garantire l'assistenza ai pazienti cronici non autosufficienti e ai pazienti anziani acuti è la creazione di un'area di medicina e sanità per fascia di età capace di garantire interventi sanitari sicuri e continuità nel territorio. Il dipartimento dell'anziano nell'ambito delle aziende sanitarie è un'esigenza irrimandabile per evitare la discriminazione subita nell'ambito della pandemia e delle attuali strutture sanitarie ospedaliere e territoriali.

NO ALLA VENDITA DEL PATRIMONIO PUBBLICO – VIVA CASA CRESCENZAGO

Noi del Coordinamento Pensionati di Lombardia il giorno 18 maggio abbiamo partecipato ad un incontro pubblico insieme all'Associazione Casa Crescenzago.

Casa Crescenzago è il palazzo del ex-municipio di Crescenzago che si trova sul incrocio Naviglio Martesana / via Padova / via Adriano a Milano, bene storico artistico vincolato dalla Sovrintendenza - hanno la sede diverse realtà sociali importanti quali l'ANPI Crescenzago, Lega Ambiente, la Banda musicale, Herakles Gymnasium e altre.

Oggi però Casa Crescenzago deve temere per la sua sopravvivenza. La lotta per la sua difesa iniziò dalla prima cartolarizzazione decisa nel 2007 dalla Sindaca Moratti, anno in cui il Comune di Milano decise l'alienazione di un ingente patrimonio comunale affidandolo al Fondo Immobiliare Milano 1, dato in gestione alla Banca BNP Paribas. Da parte delle diverse Amministrazioni comunali di Milano si è sempre insistito nel voler vendere lo stabile ai privati, seguendo una rovinosa politica di svendita di patrimonio pubblico. All'inizio di quest'anno l'Associazione presentò un ricorso al Tar, perché il Consiglio comunale oggi rinnega la sua

delibera del 2015 con la quale stabilì il rientro dello stabile al Demanio del Comune.

Nel contesto della Città metropolitana di Milano, Casa Crescenzago si propone di rispondere in primis alle esigenze e ai bisogni degli abitanti dei quartieri Crescenzago, Gobba, Adriano, via Padova e di tutti il territorio del Municipio 2.

Durante la discussione abbiamo anche parlato della sede del CRAL di Monza (zona ex-macello) che si vede oggetto di riqualificazione di tutta la zona. Si chiede un massiccio utilizzo sociale di tutta 'area. Queste lotte andrebbero viste insieme con altre lotte cittadine contro la devastazione del territorio, come la lotta per il parco di Piazza Baiamonti, contro la demolizione del parco Bassini (politecnico) e tanti altri a Milano.

Noi del Coordinamento pensionati USB rimaniamo in contatto con l'Associazione casa Crescenzago, della quale pubblichiamo qui l'IBAN per chi vuole sostenere il ricorso al TAR (costo circa 10.000 €): IT85D0538701616000003494473.



ECCO DOVE POTETE TROVARCI IN LOMBARDIA



BERGAMO - VIA RAMPINELLI, 8
TEL.: 3516063287
EMAIL: BERGAMO@USB.IT

BRESCIA - VIA CORSICA 142
TEL.: 335.5600297
EMAIL: BRESCIA@USB.IT

CREMA - VIA CREMONA, 25
TEL.: 339.1250170
EMAIL: CREMA@USB.IT

CREMONA - VIA MANTOVA 57
TEL.: 0372.808001
EMAIL: CREMONA@USB.IT

GALLARATE - VIA MAZZINI 3
TEL.: 0331.1480685
EMAIL: GALLARATE@USB.IT

LODI - VIA BIANCARDI DIONIGI, 17
TEL.: 0371.1733314
EMAIL: LODI@USB.IT

MILANO - VIA PADOVA, 234
TEL.: 02.7492485
EMAIL: LOMBARDIA@USB.IT

MANTOVA
TEL.: 328.9526347
EMAIL: MANTOVA@USB.IT

MONZA - VIA CAVALLOTTI, 55
TEL.: 039.2276247
EMAIL: MONZA@USB.IT

PAVIA - VIA G. SCOPOLI 1/A
TEL.: 038.2415195
EMAIL: PAVIA@USB.IT

TREVIGLIO - VIA BERNARDINO ZENALE, 1
TEL.: 342.3789467
EMAIL: LOMBARDIA@USB.IT

SONDRIO - VIA MAZZINI, 54
TEL.: 331.5046806
EMAIL: SONDRIO@USB.IT